

Publicato in Gazzetta Ufficiale il decreto ministeriale con i nuovi requisiti per la pensione

Esodati, ok alla proroga per 65 mila

Entro il 21 novembre le domande per ottenere l'incentivo

DI DANIELE CIRIOLI

Via libera ai benefici per i primi 65 mila esodati. Chi è rimasto senza lavoro e con un orizzonte di attesa per la pensione più lungo per effetto della riforma previdenziale potrà accedere alla pensione sulla base alle vecchie regole, quindi prima, se in possesso di requisiti e condizioni fissati dal dl n. 171 del 24 luglio. Si tratta, in particolare, di lavoratori in mobilità o a carico di fondi di solidarietà; di procuratori volontari, di lavoratori in congedo per assistere figli disabili, di impiegati pubblici esonerati oppure di esodati (nel vero senso della parola). Per alcuni di loro sarà necessario presentare una domanda per avere accesso ai benefici entro il 21 novembre alla direzione territoriale del lavoro.

Dopo conferme e smentite è stato pubblicato, dunque, il decreto attuativo della salvaguardia per i «senza lavoro e senza pensione» a seguito della riforma delle pensioni entrata in vigore quest'anno (dl n. 201/2011). Il provvedimento individua e dettaglia le condizioni per la fruizione dei benefici da parte dei lavoratori «salvaguardati», esentati cioè dall'applicazione delle nuove e più stringenti regole di accesso alla pensione fissate dalla predetta riforma. In pratica è individuato un contingente di 65 mila lavoratori, ripartiti per condizione soggettiva, ai quali si rende applicabile la clausola di salvaguardia consistente nella possibilità di accedere alla pensione secondo le vecchie regole, quelle cioè previgenti alla riform-

ma. In tabella sono indicate le categorie di lavoratori interessate con relativi requisiti e condizioni) nonché il contingente misurato in base alle risorse finanziarie disponibili.

Il provvedimento, tra l'altro, stabilisce la necessità della presentazione di un'istanza per l'accesso ai benefici da parte di alcune categorie di soggetti (esonerati, lavoratori in congedo, esodati) entro 120 giorni (quindi entro il 21 novembre 2012) alla direzione provinciale del lavoro.

Mobilizzazione dei sindacati

Oggi Cgil, Cisl e Uil organizzano a Roma un presidio in difesa dei lavoratori esodati che si svolgerà in Piazza della Rotonda (Pantheon) a partire dalle ore 9,30, nel corso del quale interverranno i Segretari Generali di Cgil, Cisl, Uil. L'iniziativa s'inserisce nell'ambito di una generale mobilitazione del sindacato a difesa del lavoro, per lo sviluppo e per la crescita del Paese. Per Cgil, Cisl e Uil l'ampliamento dei lavoratori derogati dall'applicazione dei nuovi requisiti pensionistici (c.d. esodati) - attuata con il decreto Legge n. 95/2012 - è un primo importante passo ottenuto grazie alla mobilitazione del sindacato ma non sufficiente a risolvere il problema di centinaia di migliaia tra lavoratrici e lavoratori.

LA VICENDA ESODATI

Lavoratori interessati	Contingente
Lavoratori collocati in mobilità sulla base di accordi stipulati anteriormente al 4 dicembre 2011, con cessazione attività lavorativa entro stessa data, e che maturano i requisiti per la pensione entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità	25.590
Lavoratori collocati in mobilità lunga per effetto di accordi collettivi stipulati entro il 4 dicembre 2011, con cessazione attività lavorativa alla stessa data	3.460
<ul style="list-style-type: none"> Lavoratori titolari di prestazione a carico dei Fondi di solidarietà di settore al 4 dicembre 2011, i quali restano a carico dei Fondi fino ai 62 anni di età Lavoratori titolari di prestazione a carico dei Fondi di solidarietà di settore in data successiva al 4 dicembre 2011 con accesso autorizzato dall'Inps, i quali restano a carico dei Fondi fino ai 62 anni di età 	17.710
Lavoratori autorizzati prima del 4 dicembre 2011 alla prosecuzione volontaria, alle seguenti condizioni: <ul style="list-style-type: none"> a) perfezionamento requisiti (età e contributi) utili alla decorrenza della pensione (finestre) entro il 5 dicembre 2013 secondo la vecchia disciplina; b) non aver ripreso attività lavorativa dopo l'autorizzazione alla volontaria; c) possesso di almeno un contributo volontario accreditato o accreditabile al 6 dicembre 2011 	10.250
Lavoratori in esonero dal servizio al 4 dicembre 2011	950
Lavoratori che al 31 ottobre 2011 erano in congedo per assistere figli con disabilità grave che maturino, entro 24 mesi dall'inizio del congedo, il requisito contributivo per l'accesso alla pensione indipendentemente dall'età (40 anni)	150
Lavoratori il cui rapporto si sia risolto entro il 31 dicembre 2011 in virtù di accordi individuali, alle seguenti condizioni: <ul style="list-style-type: none"> data di cessazione risultante da elementi certi e oggettivi (Co dell'impresa); lavoratore in possesso dei requisiti (età e contributi) che, in base alla vecchia disciplina, avrebbero comportato la decorrenza della pensione (finestre) entro il 5 dicembre 2013; lavoratore non abbia avuto successiva rioccupazione in qualsiasi altra attività 	6.890
Lavoratori il cui rapporto si sia risolto entro il 31 dicembre 2011 in virtù di accordi di incentivo all'esodo stipulati da sindacati più rappresentativi a livello nazionale, alle seguenti condizioni: <ul style="list-style-type: none"> data di cessazione risultante da elementi certi e oggettivi (Co dell'impresa); lavoratore in possesso dei requisiti (età e contributi) che, in base alla vecchia disciplina, avrebbero comportato la decorrenza della pensione (finestre) entro il 5 dicembre 2013; lavoratore non abbia avuto successiva rioccupazione in qualsiasi altra attività 	

OGGI ALLE 11 IN VIA VENETO

Casse di previdenza al test della sostenibilità a 50 anni

Il ministro del lavoro incontra i presidenti degli enti per conoscere i loro piani di intervento

Dopo mesi di attesa, oggi i presidenti delle casse di previdenza dei professionisti incontreranno il ministro del lavoro, Elsa Fornero, e il direttore degli affari previdenziali del dicastero di via Veneto, Edoardo Gambacciani. La sostenibilità a 50 anni, calcolata solo attraverso le entrate per contributi e le uscite per prestazioni come previsto dalla legge 214/2011, è il primo argomento che sarà affrontato. In quanto, in vista della verifica definitiva del 30 settembre, la Fornero ha inteso dare vita ad un confronto per capire cosa hanno prodotto gli istituti pensionistici in questi mesi. Come anticipato ieri da *ItaliaOggi*, il fronte degli enti di vecchia generazione privatizzati (dlgs 509/94) si presenterà con informazioni diverse: c'è chi annuncerà di essere in possesso dei cinque decenni di solidità, chi per illustrare le riforme fatte

(medici, geometri e consulenti del lavoro) e chi per annunciare interventi dopo la pausa estiva (architetti e ingegneri, ragionieri, avvocati, veterinari e agenti di commercio). Nonostante l'ipotesi sia stata auspicata qualche tempo da un paio di presidenti, oggi comunque non sarà chiesta alcuna proroga dei termini.

Dopo la recente audizio-

ne in Bicamerale di controllo (si veda *ItaliaOggi* del 12 luglio) con molta probabilità il ministro del lavoro ritornerà ancora una volta sulla Spending review e sulla necessità di fare economia sui costi di gestione, anche mediante degli accorpamenti fra casse. Ipotesi che gli stessi presidenti hanno sempre bocciato in passato rivendicando il primato dell'autonomia. Su quest'ultimo argomento ieri è tornato il ministro dell'economia Piero Giarda durante il question time della Camera spiegando che «l'autonomia gestionale costituisce tuttora un principio cardine fissato dal decreto legislativo n.509 del 1994. Lo stesso articolo 24, comma 24, del c.d. decreto salva-Italia, nel delineare l'obiettivo dell'equilibrio tra entrate e spese secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di 50 anni, demanda agli enti "nell'esercizio della loro autonomia gestionale" l'individuazione e adozione delle misure più idonee per conseguire tale finalità».

Ignazio Marino



Elsa Fornero

Spending review Anc preoccupata

L'Associazione nazionale commercialisti si dice preoccupata per quello che non esita a definire «un prelievo forzoso», attraverso l'articolo 8, comma 3, del dl 95/2012, da un patrimonio privato delle Casse e destinato alla previdenza. Per effetto dell'inclusione degli istituti pensionistici autonomi nell'elenco Istat degli enti pubblici, infatti le Casse dovranno risparmiare il 5-10% sulle loro spese correnti e riversare le somme in apposito capitolo di bilancio dello stato. Per l'Anc di Marco Cuchel, quindi, i professionisti vedranno rimpinguare, con imprecise destinazioni d'uso, le casse dello Stato attraverso i loro risparmi.